Lunedì 2 Novembre 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno.
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno - XXI N. 260

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Conto corrente con la Posta

Le ferrovie alla Nazione

L'esperienza ci deve avere convinti che le attuali convenzioni ferroviarie sono state una disgrazia pel paese.

Ciò io intendo di provare non con la critica, non colle ragioni che molti esposero e segnatamente nell'ultima tornata della Camera, come ad esempio l'on. Rubini che spiegò i motivi per cui riuscirono disastrose le convenzioni ferroviarie; ma io mi limiterò di riassumere i risultati con cifre e con esempi pratici.

E per far ciò e per onorare la memoria di un nostro grande parlamentare, l'ex ministro defunto on. Baccarini, che tanto combattè le attuali convenzioni, comincerò dal citare le parole che egli pronunciò nella seduta della Camera del 31 dicembre 1884 e le citerò perchè esse sono la profezia di ciò che pur troppo si è avverato.

«L'accumulare in mani private le complesse attribuzioni di banchieri, di esercenti, di costruttori, di amministrattore fiduciario dello Stato crea ed anima una forza nuova, ma una forza oligarchica non escogitata mai in alcun paese del mondo, un feudalismo novello, un novello *jus vitae et necis* sull'industria, sul commercio, sul personale, con tutti i conseguenti pericoli politici e sociali, facili ed immaginabili solo che si ripensi ai nostri miliardi non dei banchieri ma dei contribuenti che saranno in un ventennio maneggiati dai primi con sconfinati poteri e quasi senza possibilità di controllo».

Quali furono infatti i risultati economici morali, tecnici e finanziari delle convenzioni?

Economico-morali: si riferiscono evidentemente al modo col quale le convenzioni si sono svolte di fronte all'economia del paese, all'atteggiamento e allo sviluppo dell'industria e del commercio ed alla educazione del personale.

Noi osserviamo a tale proposito che dal 1885 ad oggi fu un crescendo di lamento da parte del commercio e dell'industria nazionale, crescendo che non cessò mai un momento e che quando ad intervalli venne in certo modo calmato fu sempre per l'intervento diretto dello Stato, sia morale che finanziario.

Le Società da sole, come dirigenti ed amministratrici di questo grande servizio, mai furono in grado di soddisfare i reclami dell'industria e del commercio. — Esse non esistono già più per l'industria ed il commercio e l'esercizio di Stato pare già un fatto compiuto prima che venga in discussione alla Camera.

Tutto quanto riguarda poi le tariffe, la loro differenzialità e la forza e lo sviluppo che dalla loro abile applicazione sarebbe venuto all'industria ed al commercio generale e locale fu quasi totalmente trascurato dalla riluttanza delle Compagnie e dalle resistenze del Tesoro.

Si due padroni delle ferrovie, Stato e Compagnie, non fecero che lottare fra loro per dimostrare chi aveva più prudenza o maggior timore del nuovo.

Altrettanto dicasi del personale.

Le conseguenze tecniche: Esse si riferiscono alla manutenzione delle linee e del materiale, alle condizioni delle officine ed alle condizioni deplorevoli fatte specialmente alle linee complementari.

E passiamo al materiale e alla sua manutenzione.

Il sistema, come si è preveduto, meraviglia non poco anche la persona la più inesperta. Certo è che l'idea del materiale rotabile affidato alle Compagnie costituì la più grande insidia che siasi creato, sia pure inconsideratamente, da coloro che studiarono le convenzioni del 1885, contro gl'interessi dello Stato.

E passiamo alle conseguenze d'ordine finanziario. Lo Stato in 17 anni, secondo i preventivi del contratto delle Convenzioni, avrebbe dovuto ricavare dal prodotto ad esso assegnato 862 milioni, vale a dire 50 milioni all'anno, ma le previsioni fallirono.

Avemmo infatti il deficit delle casse patrimoniali che dovevano provvedere principalmente all'acquisto del materiale mobile e di esercizio e che ridusse il provento da 862 ad 800 milioni.

Altro deficit lo si riscontrò pure sui tre fondi di riserva che raggiunge la somma di 122 milioni, riducendo gli 800 citati milioni a 680.

Ma c'è dell'altro. La sorveglianza dell'esercizio è costata in 17 anni 21 milioni e anche questo a diminuzione del prodotto spettante allo Stato. Così questo da 680 milioni scende ancora a 659 e cioè a 30 milioni annui.

In 17 anni quindi un disavanzo di fronte al preventivo di 203 milioni a carico dello Stato e che aggiunti ai 25 milioni pagati nei 17 anni dallo Stato alle Società per studi, compilazioni, progetti, collaudi e sorveglianza, il disavanzo diventa di 228 milioni.

Ed ora domando io: si poteva essere più imprevidenti e colpevoli quanto si manipolavano le convenzioni del 1885?

Veritas.

È ORA DI FINIRLA

con gli «esperimenti»

«.... Intanto quasi tutti all'Estrema Sinistra, convengono di questa verità: che per la Montagna è finita per sempre la politica del digiuno politico e della negazione sterile.

I moderati poi dicono che l'esperimento liberale democratico non è compiuto, e vogliono lo si lasci esaurire col tentativo Giolitti.

Si illudono o vogliono illudersi.

L'esperimento liberale è compiuto felicemente, e la politica democratica, non più considerata come un tentativo, si converte in un tenore normale di vita pubblica.

Così si compì anche l'esperimento conservatore nel 1900. Ma coronato invece dall'insuccesso, segnò la morte di un partito.

Non vi sono più esperimenti da fare.

Col metodo induttivo, essi furono compiuti. E da quelli saliamo alla teoria, che continueremo ad applicare con la tranquilla certezza di pensare, di parlare, di scrivere, di operare per il bene della democrazia costituzionale e quello del paese, che sono una cosa sola».

Chi riferisce e commenta così, è il *Fracassa* — l'organo di Zanardelli; e l'articolo è pubblicato un giorno prima del dissidio dei radicali con Giolitti insorto per la novissima «quistione morale».

Ebbene, la teoria, giustissima, ha la sua prima applicazione in questo onesto e generoso dissidio!

Interessi commerciali

RIVISTA SERICA.

I nostri mercati.

Sete — Inazione completa, e le notizie che pervengono dai centri manifatturieri producono della nevrastenia in buona dose, sino al punto che qualche nostro confratello, indovinando il contenuto di qualche telegramma che gli arriva, spinto dalla nervosità lo respinge senza leggerlo.

Se le filande sospendono la produzione, se d'altra parte i telai cessano di battere, possiamo sino da questo momento dire, che l'esodo del bel tessuto serico è terminato. Del resto, riandando il passato, esaminando il presente e fatti bene tutti i riflessi e calcoli sul futuro, ognuno dovrà persuadersi che corriamo un periodo di vera ed acuta esagerazione.

Non mancherebbe che il grido: *Si salvi chi può.*

Marzo passato, per allettare la fabbrica agli acquisti. — Vedremo....

Cascami — Calmissimi.

Bozzoli — Molte domande con offerte basse, rifiutate ovunque.

Mercati di fuori. (*Nostre corrispond.*)

Krefeld — Settimana calma con affari isolati.

Nelle filature e nei filatoi continua la riduzione del lavoro, così che nei prossimi mesi non avremo che metà produzione di seta greggia, fatto questo che non mancherà di far sentire le sue serie conseguenze.

In quanto ai prezzi, le giapponesi tendono ancora al ribasso, mentre che le chinesi e le cantonesi si mantengono ferme.

Zurigo — Ottava eguale alla precedente. Malgrado una domanda abbastanza viva, i prezzi rimangono contrastati facendosi un'aspra lotta per ogni affare.

La fabbrica crede che colla sua generale riservatezza le sarà possibile di vincere e perciò non compera che quanto le è strettamente necessario.

Lyon — Maggiore domanda per le europee, ma gli affari condotti la buon termine si possono contare sulle dita. La fabbrica incontra sempre viva resistenza nei detentori, i quali hanno di ben poco ridotto le loro pretese.

I venditori di bozzoli al contrario non sono più in grado di mantenere i loro prezzi, e ciò per la riduzione del lavoro nelle filande, ma ancor più in causa dei forti arrivi di bozzoli a Marsiglia.

Per le asiatiche l'interesse dimostrato in questa settimana fu minimo, tuttavia all'origine i prezzi sono ancora di fs. 1,00/1,50 più alti che sulla nostra piazza, eccezione fatta per Jokohama.

Quel mercato è infatti sotto il peso di una insistente offerta causato dalle cattive condizioni nei rapporti coll'America e dalla mal sicura situazione politica dell'Asia Occidentale.

Milano — Poche transazioni a prezzi generalmente deboli.

Poco incoraggianti sono anche le notizie dell'America, ove le greggie Giapponesi che sono assai a buon mercato hanno battuto su tutta la linea le italiane.

Il mercato dei bozzoli è molto calmo, solo i cascami sono molto ricercati.

Sile.

Rubrica utile v. quarta pagina

Interessi e cronache provinciali

Enemonzo, 31. — «Ulisse» a «Telemaco». — Illustre «Telemaco» in sessantaquattresimo, se come *onorato* collaboratore del *Giornale di Udine*, vi foste limitato a raccontare il fatto come avvenne, nulla vi sarebbe stato a ridire, e *l'indecente* e *provocante* «Ulisse» non vi avrebbe mossa obbiezione alcuna.

Ma vi siete permesso di aggiungere qualche cosa di maisano, del vostro, e non vi vale affermare che la vostra corrispondenza non sia *falsa, non esagerata, non partigiana, non travisata.*

Infatti risulta:

che il De Marchi non procedeva con velocità;

che il cavallo non è indomabile, poichè anzi dopo averlo sollevato a forza sulle gambe posteriori lo gettò per terra;

che il De Marchi ed un altro che con lui era sul calesse fischiavano e facevano dei segnali lungo tutto il percorso da Villa Santina a Quinis, ove non la sola sventurata Gismano, ma centinaia di persone percorrevano quella strada a piedi.

Forse per maiore improvviso, forse per fatalità, — è provato dall'inchiesta giudiziaria (non dalla vostra, che terrete per vostro uso e consumo e sulla quale potrete gracchiare e gracidare) — che la vecchierella attraversò in quel attimo la strada nello stesso istante in cui il De Marchi vi giungeva, e che questi aveva fatto il possibile per scongiurare la disgrazia.

E' falso che egli si sia reso irreperibile.

Fu sul sito più volte, provvide a quanto poteva occorrere in quel frangente, e poscia inviò persone dal sig. Procuratore del Re, e dal signor giudice istruttore per chiedere se doveva costituirsi.

E' falso ancora che l'altro fatto avvenuto ad Esemon sia attribuito al fanale.

Erano le 4 o 5 pom. ed in quella ora non era necessario il lanternino, ammenochè non avesse dovuto servirvi per.... illuminarvi!

Emergete poi nella vostra coerenza (more solito) affermando *che è un disgraziato* impreveduto *accidente*, e nel stesso tempo spara contro *la baldanza sempre crescente ed impunita dei vetturali e lo scarso intervento di chi ha dovere di prevenire e reprimere con simili abusi.*

Noi lasciamo alla vostra mente eccelsa ed illuminata il prevenire tali *disgraziati, imprevedibili accidenti*; — nulla avendo da fare, potete benissimo *sorvegliare* acchè non si ripetano; ed in quanto al *reprimere*, nessuno meglio di voi è adatto.

Non vi pareva vero, onorato «Telemaco», di emergere con un articolo sensazionale!

Ma la gente trova che non è compito vostro.

Povero genio incompreso, vi si consiglia di risalire le giogaie che vi diedero i natali. — Lassù spira un'aria più pura; — lassù troverete chi vi comprenderà meglio; — lassù sarete servito come in passato.

Salute!

Ulisse.

***

(*Continua «Dalla Provincia» in terza pagina.*)

2 NOVEMBRE

(*Collaborazione al* FRIULI).

Assidua la Morte passa col suo stuolo infinito di miserie, strappando grida di dolore a questa povera umanità, e poichè ogni ora di felicità dev'essere poi scontata con le lacrime, e le gioie più pure od intense non vanno quasi mai scompagnate dal dolore, verrebbe la tentazione di maledire alla vita.... se non vi fosse il pensiero supremamente filosofico che la pietra sepolcrale di ogni generazione che scompare, è una pietra miliare della umana perfettibilità.

***

Qua è un padre che, davanti al corpo esanime della sua creatura, disperatamente si dibatte e singhiozza; là una madre che protende le braccia invocanti invano verso la breve bara che si porta via l'amor suo supremo, e il grido suo di strazio contrasta e stride nel coro monotono dei preti salmodianti; altrove il figlio, la sposa, il fratello, desolati e lacrimosi su la soglia da cui parte per sempre la persona amata....

Ah! nella casa per cui passò la Morte non echeggiano più le voci fresche ed allegre attorno alla mensa su cui il pasto fumante attende la corona dei convitati; con più il noto passo, la nota voce cara, di cui sembra ancora l'aria vibrare; alla mensa è un posto vuoto — e quel vuoto fa mesti e silenziosi i superstiti, e li fa pensosi ed assorti.... Ed ecco le distrazioni, le sbadataggini amorose, che fanno stringere il cuore. Ripensate la vecchietta descritta dal Grossi?

Oh come la figura dello scomparso appare, grande, e gentile, e cara, quale non l'avevamo apprezzata vivente!

E sia stato egli vostro ammiratore, obbediente, ossequioso ai vostri voleri, e vi abbia amato colla cieca fedeltà del cane, voi lo rimpiangerete per ciò e vi pungerà il rimorso di non averlo compreso, amato, come meritava; o abbia per contro — spirito superiore — esercitato un ascendente morale su voi, sia pure talvolta anche increscioso; e forse per ciò lo piangerete, e tanto più; e vi parrà di cercare desiosamente nel vuoto, brancicando, la mano vigorosa che vi sorreggeva e vi guidava.

***

Ah certo il mondo non si rassegna ad essere «valle di lacrime»! questa povera umanità «si diverte» quanto più può, spensieratamente; l'uomo si abitua a trarre, spesso, conforto alle proprie, dalle altrui sofferenze....

Oggi, però, solo oggi — nel Giorno dei Morti — l'onda di malinconia che grava ed incombe sulle cose, persuade le anime tutte. Chi può sottrarsi al fascino irresistibile e fatale che emana da tutto quanto ne circonda?

La campagna moribonda, e pur sempre bella anche nella sua desolazione, se un tempo, verde, rigogliosa, lussureggiante, profumata, parlava alla fantasia, oggi parla al sentimento l'arcano e suggestivo linguaggio della morte.

Le voci di bronzo clamanti lo lugubre metro da tutte le torri, mettono un brivido nell'ossa e ti senti un bisogno insuitato di stringerti a' tuoi cari.

Se ti vien fatto di trovarti per le strade solitarie della campagna o per le vie rumorose della città, ti senti troppo solo, e trepidante, vai in cerca della famiglia, per versare in lei la piena degli affetti che insolitamente vibrano nell'animo tuo.

---

207 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

di

CARLO MÉROUVEL

traditore al suo vecchio alleato, bramoso di guadagnare la somma che doveva mettere il colmo alla sua fortuna, e soprattutto sbarazzarsi di un nemico pericoloso; l'altro desideroso di stordirsi, avido d'oblio, mentre in un accesso di desiderio misto ad orgoglioso dispetto, simile alla volontà del domatore che vuol debellare l'animale ribelle, si era riaccesa in lui la passione insoddisfatta, sempre alimentata, per l'amante che gli era sfuggita.

Egli disse a Cesarina:

— Finalmente si ritrovo.

— Era tanto difficile?

— Vi siete dileguata come un'ombra.

— Siamo legati assieme? Vi ho detto: A Cauterets. Ci siete!

— Perchè mi parlate così duramente?

Ella si rabbonì.

— E' il mio temperamento che mi vince — disse. — Non credeva d'essere sì aspra.

Il conte sospirò.

La gatta si foderava le zampe di velluto.

Intervenne il maggiore.

Egli disse:

— Mi sembra che qui non ci si annoi. Si naviga in onde di armonia, parola d'onore!

— Oh — disse Cesarina — le distrazioni non mancano. V'è della gente, dell'eleganza, un panorama superbo. A proposito, abbiamo preparato una partita per domani.

— Che partita? — chiese Campayrol.

— Si contava su voi stasera — disse il barone. — Andiamo a far colazione.

— Dove?

— In casa mia... A Ribas.

— E' troppo lontano, sacradio.

— Un affare di tre ore.

— Corbezzoli!

— Per sentieri meravigliosi, il tempo per acquistare appetito.

Il dottore sbuffò come una foca, borbottando.

— No troverei bene anche qui... aria frizzante.... passeggiate nei dintorni. Tre ore di cavallo mi spaventano, parola d'onore.

— Per me ci vado — dichiarò Cesarina.

— Che ne pensate, Vaunoise? — chiese il maggiore.

— Voglio ciò che vorranno queste signore.

— A questo vi riconosco. Le donne vi perderanno mio caro, sono io, Eusebio Campayrol, che ve lo dico.

— Via, maggiore — disse Cesarina diventando carezzevole, cosa che non le succedeva spesso — non ditelo di no.

Egli sospirò.

— Bisogna dunque rassegnarsi! — mormorò. — Ma è dura!

— Voi siete solido come un ponte, dottore.

— Apparenze!... Sono un povero vecchio... Pensateci! Avete almeno dei cavalli?

— Cavalli, muli, asini, tutto ciò che vorrete.

— Sono buoni?

— Garantiti, — dichiarò Ribas. — Li ho scelti io, ed ho la pretesa di intendermene.

— Ed una guida?

— La guida sono io. Non si potrebbe trovarne una migliore.

— Questo Ribas è pieno di pretese, — disse Campayrol allegramente. — Vedrete che ci sbatterà in qualche burrone.

— Rispondo della vostra vita, maggiore.

— Su che cosa?

— Sulla mia.

L'orchestra cominciava un valzer.

— Fate un giro, signorina? — chiese allegramente Ribas all'amica.

Ella si scusò.

— Danzo così male!

— Vi guiderò io. Affidatevi alla mia direzione.

Cesarina lo ringraziò con uno sguardo.

E mentre egli si allontanava con la bionda pallida, ella rimase sola con Campayrol e col conte.

— Mi pare che stiate in ottimi rapporti con quel Ribas! — disse amaramente il conte.

— Perchè sarei in urto con lui? Mi ha fatto sempre delle cortesie.

— Ah!

— Anche oggi.

— Oggi?

— Mi ha fatto il maggiore onore che un uomo come lui possa fare a una donna come me.

— Quale?

— Mi ha offerto di sposarlo.

— Seriamente? — disse Campayrol.

— Serissimamente.

— Ebbene, a parlar franco, — replicò il maggiore, — ecco un uomo che ha dell'odorato e lo approvo. Se voi acconsentiste avrebbe le due cose che io desideravo quando ero giovane: una bella moglie e del denaro.

— Le donne forse non gli mancano, ma il denaro gli manca in modo orribile. Il vostro lo attira.

— Quand'anche ciò fosse, — rispose Cesarina aspramente, — seguirebbe il vostro esempio, mio caro, e starebbe sempre al disotto.

— Come?

— Rimpannucciandosi con un matrimonio. Soltanto egli sarebbe forse migliore per sua moglie che non lo siete stato voi con la vostra.

Vaunoise diventò livido. Egli trasse Cesarina nel vano di una finestra e lo disse vivacemente:

— Tu scherzavi.

— Affemia, no.

(*Continua*)

Oh fortunati coloro che in questo giorno d'ineffabile malinconia senza conforti hanno il *rifugio della famiglia!*

***

Nel viale del Cimitero, le foglie cadono lente lente, come lagrime e silenziose; più t'avvicini alla dolente e funebre dimora, più ti senti invadere l'anima da un senso arcano di ambascia quasi paurosa; la campana di S. Vito ha voce di pianto, e pare lamento querulo di cari dimenticati, invocazione imperiosa per tutti: — *Vieni! vieni!....*

Essa parla al babbo, alla mamma, che traggono miseri giorni senza *sorriso*; al vedovo, *alla vedova*, infelicissimi.

E parla a quella bruna bambina dagli occhi soavissimi e pensosi, a quell'angiolo biondo, che recano in mano una modesta corona da *deporre sul tumolo* recente della mamma, sulla breve lapide del babbo, del nonno... Parla a quella coppia minuscola e graziosa, che, seguita dai genitori dolenti e silenziosi, reggono una bellissima corona di fiori, freschi ma pallidi, come il sole languido di questa giornata di novembre; eloquente tributo di affetto, di dolore per la santa vecchietta, per la dolce nonnina che li aveva tanto amati....

Le teste si scoprono, le voci divengono sommesse.

Il mesto pellegrinaggio si aggira compreso di venerazione e di mestizia, sotto i portici, negl'intercolonnii, tra nastri e corone, tra piante funebri e *simulacri dolenti.... E l'angoscia che si* agita nell'anima solo potrebbe trovar eco fedele nella mesta, soavissima lira gentile del Pindemonte!

E ciascuno si avvia al noto monumento, al *memorante cipresso*, alla confidente lapide, affondata nell'erba; e fiori piovono e lagrime sui tumuli...

C. Del Mestre.

I DANNI DEL MALTEMPO
Inondazioni e vittime

Le pioggie ininterrotte dei giorni passati furono causa dell'improvviso ingrossare di tutti i fiumi e torrenti della nostra regione.

Purtroppo, *oltre* a danni immensi nelle campagne, si hanno a deplorare vittime umane.

Riassumiamo:

Il *Piave* superò la stessa piena dell' '82; abbattè il *ponte di Vidor*; ruppe l'argine presso S. Donà di Piave, allagando immenso tratto di campagna, abbattendo parecchie case e facendo quattro vittime.

Il *Cismon*, fece pure una vittima.

Il *Rich* abbattè il muraglione di Arsie.

Il *Livenza* allagò, nel trevigiano, moltissimi comuni.

L'*Adige* abbattè alcuni molini e fu causa del crollo di alcune case. Non si contano le campagne che inondò

Il *Bachiglione* sommerse alcune contrade di Vicenza e di Padova e allagò alcuni comuni delle due provincie.

Piene minacciose raggiunsero pure il *Brenta*, il *Guà*, il *Tesina* il *Sile* e tutti gli altri fiumi, canali e torrenti.

Le ultime notizie accennano però — e guai se non fosse così — ad una generale confortante decrescenza.

I fiumi della nostra provincia

— che ebbero pure dei momenti di grave minaccia, — non recarono fra noi i danni che tutte le altre provincie ebbero a deplorare, quantunque qualche allagamento di campagna si abbia avuto ed alcuni impianti sieno stati abbattuti.

Le notizie di stamane sono pure confortanti: la decrescenza delle acque è generale.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani, 3 novembre S. Silvio.

Effemeride storica

2 novembre 1376. — Il ponte maggiore di Cividale è detto anche del Diavolo (solo il diavolo può aver portato con la sua *forza* da un ghiacciaio, nel letto del Natisone, l'enorme sasso che serve a sostegno della pila). — In un necrologio (Guerra, vol. XX) è detto: *MCCCLX 2 feb. obitus magistri Montagnane qui erat conditor pontis.*

Il ponte era puntellato alla meglio il 2 novembre 1376.

Queste le prime notizie.

Piccola posta.

Che non ci sia verso di *far capire* la necessità che i manoscritti destinati ai giornali occupino *una sola facciata di ciascun foglio?*

L'inosservanza di questa cortese attenzione porta imbarazzi notevoli, e talvolta... il cestino.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero **211.** *Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18)*

INTERESSI CIVICI
Il problema dell'illuminazione
Dopo la deliberazione della Giunta — Gli studi fatti — La soluzione preferita.

Gli studi relativi al problema dell'illuminazione pubblica si sono principalmente formati alle quattro più importanti soluzioni che si potevano offrire.

Crediamo opportuno riferire sinteticamente le considerazioni che lo studio diligente di ciascuna di queste soluzioni suggerì e per le quali la Giunta addivenne alla determinazione annunziata.

Assunzione e gestione diretta dell'officina elettrica

La prima soluzione che si presentò contemplava l'assunzione e gestione diretta dell'officina elettrica Volpe-Malignani.

Questa soluzione portava la necessità di esporre un capitale eguale al valore attuale dell'impianto, con l'aggiunta di quanto risulta a priori necessario per per rendere l'officina stessa atta a continuare soddisfacentemente il servizio.

La spesa complessiva, cui sarebbe andato incontro il Comune ammontava — come da stima e da preventivo appositi — alla somma di circa 720 mila lire.

E qui la Giunta non si è nascosto la giusta preoccupazione e la grave responsabilità che si dovevano annettere ad un esercizio di natura così prettamente *industriale e in tale condizione* che, sia in causa di inaspettate concorrenze (Cellina, Salti del Torre ecc.) sia in causa di nuove invenzioni mutanti tutto l'odierno sistema di produ*zione di energia elettrica, da un giorno* all'altro fosse necessità di rinnovare radicalmente il macchinario e di esporre nuovi ed ingenti capitali.

L'ideale per un Municipio sarebbe di fare il *monopolio della luce*; ma tale partito è assolutamente escluso dalla Legge, che vuole libera ogni iniziativa ad impresa in tale industria.

Quindi pericoli gravissimi per i futuri bilanci, che non parvero compensati dagli utili; perchè questi sarebbero certamente in breve diminuiti per le maggiori esigenze che naturalmente il pubblico avrebbe avuto verso un'industria municipale.

Tuttavia in tal modo, secondo l'avviso di qualcuno, si sarebbero tutelate meglio le sorti dell'usina comunale del gas; ma non è chi non veda come tale tutela o si sarebbe dovuta mantenere in forma molto lieve, per non danneggiare i *bilanci della luce elettrica*, o sarebbe ridondata a grande svantaggio del pubblico.

Per queste ed altre considerazioni l'idea dell'assunzione diretta del servizio dovette essere scartata.

La Società in cointeressenza col Malignani

Altra soluzione presentabile era quella della Società in cointeressenza col Malignani.

Le ragioni sopra esposte indeboliscono certamente gli argomenti in favore di questa soluzione, la quale tuttavia permetteva al Comune di giocare un'alea minore, proporzionata cioè al capitale che avesse voluto conferire in Società.

Ma dinanzi a questa soluzione i soci, e precisamente il sig. Malignani e quegli altri che avrebbero dovuto completare il capitale sociale, non potevano naturalmente nascondersi le difficoltà pratiche della cosa, riconoscendo che il *Comune non può essere certamente* un buon industriale, mancandogli anche la elasticità dei bilanci con cui sovvenire agli improvvisi bisogni dell'industria e la libertà di agire dei capitalisti privati, *perchè soggetto ai continui e forse* pedanti controlli dell'Autorità superiore.

Ne veniva di conseguenza che i consoci rifiutavano di fare al Comune una condizione prevalente nella Società e *non accettavano in via* assoluta una qualsiasi forma di gerenza da parte del Comune.

Ciò era abbastanza logico, e d'altro canto il Comune entrando con importanza *secondaria nella* Società si dava in balìa del socio gerente, ben certo che fra breve si sarebbe dovuto ritirare dinanzi a progetti troppo arditi che gli fossero stati presentati.

La soluzione preferita

Escluse due precedenti *soluzioni*, conveniva esaminare quella di partecipare col maggior possibile profitto agli utili della Società, ma di tenersi addirittura lontano dal pericolo di seguire le sorti di questa quando le *speculazioni non avessero* continuato a conseguire il buon esito sin qui avuto.

Ed il Comune ha trovato l'opportunità di consolidare gli utili ai quali rinunciava non entrando nella Società, chiedendo alla Ditta Malignani un conveniente *ribasso nel canone della* pubblica illuminazione.

Così i futuri esercenti dell'officina elettrica si liberavano dalle difficoltà dipendenti dalla partecipazione di una pubblica amministrazione nella Società, e il Comune stesso, certo oramai della consistenza del suo bilancio, lasciava liberi i soci stessi di prendere tutte le iniziative di cui sappiamo ricco il sig. Malignani, a profitto del pubblico (tram elettrici ecc.)

L'eventualità d'un impianto elettrico autonomo

La Giunta però non poteva certamente credere così di avere compiuto ogni studio relativo al grave problema. E infatti si è data premura di studiare anche l'eventualità di farsi un impianto elettrico autonomo, sussidiato anche *dal gas*, per l'illuminazione pubblica e quella degli uffici municipali.

Lo scegliere un maggior campo d'azione in cui sviluppare questa iniziativa avrebbe suonato contraddizione ai cri*teri di prudenza* pei quali si sono abbandonate le due prime soluzioni.

Il Comune è, come si sa, proprietario del salto sul Ledra a porta Poscolle; quindi il proventivo di impianto ed esercizio fu esteso col criterio di attingere la forza motrice da quel salto.

Ma purtroppo le oscillazioni di portata del canale Ledra sono tali, che per prudenza verso gli impegni da assumersi col pubblico, conviene fare assegnamento soltanto sopra una forza costante di circa un terzo inferiore a quella ordinaria.

A questa deficienza naturalmente si sarebbe provveduto col gas.

Orbene, fatti i conti dei probabili *aumenti di luce che la città richiede*, della spesa di rilievo degli immobili e macchine esistenti sul Ledra e di proprietà Volpe-Malignani, del costo delle lampade a gas posto a sussidio della *deficienza e infine della spesa* d'esercizio diretto della nuova officina, risultava ancora accettabile la soluzione esposta al precedente numero.

I GETTITI DEL DAZIO
sempre in confortante aumento

I prodotti del dazio nello scorso mese ammontarono a L. 78,207.31

I prodotti di ottobre 1902 furono di » 76,840.04

Quindi in più L. 1,367 27

I prodotti dazio a tutto ottobre 1903 furono di » 880,337 85

I prodotti dazio a tutto ottobre 1902 furono di » 858,411.49

Quindi in più L. 21,926.36

aggiunte L. 4,187,84, importo tasse *spettacoli pubblici e fabbricazione* acque gasose, il maggior introito a tutto ottobre 1903 è di L. 26,114 20.

***

Le contravvenzioni constatate nel mese di *ottobe* scorso furono n. 11.

Per la municipalizzazione del pane
Una relazione di consiglieri operai

Tempo addietro abbiamo accennato come da parte dei consiglieri comunali operai sia stato fatto uno studio circa all'importante questione della municipalizzazione del pane.

A tale proposito sappiamo che oggi il consigliere comunale Madrassi presenterà alla Giunta a nome dei colleghi il detto studio perchè venga sottoposto all'esame della speciale Commissione, che in breve verrà nominata dalla Giunta, al fine di studiare l'importantissimo problema.

Per un busto a Gabriele Pecile
nel Civico Museo.

Alla seduta del Comitato esecutivo indetta per sabato 31 a ore 2 pom. nel palazzo municipale erano presenti: Comm. M. Perissini presidente — conte Antonino di Prampero vicepresidente — avv. Capellani — prof. Misani — prof. Luigi Petri — Giuseppina Battagini — Lucchino Lucchini (p. il Sindaco di S. Giorgio della Richinvelda) — Luigi D'Orlando (p. il Sindaco di Fagagna) — Enrico Bruni (*per la Scuola e Famiglia*) — dott. Virginio Doretti segretario-cassiere.

Fu deciso di spedire agli istituti, ai sindaci dei capoluoghi della Provincia, a tutti i *senatori*, ai *deputati della Regione* Veneta, ecc. una scheda per sottoscrizioni. Fu riservata ogni deliberazione sulla forma del ricordo e sul luogo su cui sarà da collocarsi.

La prima sottoscrizione

Comm. Michele Perissini sindaco lire 25, co. Antonino di Prampero senatore *del Regno* 50, avv. cav. Pietro Capellani 50, prof. cav. Massimo Misani 20, prof. cav. Luigi Petri 10, Giuseppina Battagini 10, Lucchino Lucchini 10, Luigi D'Orlando 10, Ada de Checo (Venezia) 10, Guglielmina Giolli (Bologna) 10, Elisa Wogrig (S. Pietro al Natisone) 5, Lena Gregoratti (Firenze) 5. — Totale 215.

Veggasi in quarta pagina!
Avviso cartoleria

Il loro metodo di polemica.
Teoria ed applicazione. — Analisi e ...conclusione.

Il *Paese*, rilevando i metodi di critica del perfetto oppositore,.. secondo il *Giornale di Udine*, esemplifica citando il caso recentissimo (anzi attualissimo) delle critiche mosse all'amministrazione popolare pel contratto con la Officina elettrica.

Secondo il *Manuale del perfetto oppositore* — dice *Il Paese* — ecco il precetto:

« L'oppositore in questo caso potrà sempre dimostrare che l'Amministrazione ha sbagliato. Infatti:

o *ha ottenuti prezzi bassi* per la luce elettrica, *e allora l'oppositore* griderà che l'Amministrazione insipiente si è *creata una concorrenza disastrosa per l'usina del gas*, che è comunale;

o *i prezzi sono elevati per proteggere la azienda del gas*, e allora l'oppositore griderà forte che l'Amministrazione *ha tradito gl'interessi dei cittadini*, delle classi popolari, i principii della democrazia, ecc. ecc. ».

E' noto infatti che questo fu il me*todo adottato dal Giornale di Udine*, con caratteristica audacia di perseveranza anche di fronte alla esauriente smentita dei fatti, per la pubblicazione delle condizioni e delle tariffe — finchè intervenne a toglierlo dai mali passi l'onesta constatazione tecnica dell'ing. Vainessi.

E' però altrettanto noto che il *Giornale di Udine* non aggiunge sillaba per riconoscere, una volta tanto, che l'Amministrazione popolare ha saputo districare, come meglio non si poteva, il difficile problema, tutelando sagacemente e fortemente il complesso dei pubblici interessi che erano in giuoco. Cosa riconosciuta oggimai dalla cittadinanza a voce unanime.

Non potendo rifiutare all'amico collaboratore tecnico la libera parola, il giornale settario non seppe dissimulare la cupa rabbia, e livido ammutolì.

***

Ma il metodo continua, e il *Paese* potrebbe leggere altri paragrafi del *Manuale*. Per esempio, questo:

« Quando non puoi trovare ragioni di critica *nell'opera* dell'avversario, puoi sempre attaccare *la persona*, con abili allusioni coperte alle *intenzioni* ad un *movente* nascosto qualsiasi, così da lanciare il dubbio e sminuire l'effetto.

« Quando poi la parte avversaria *t'invita a specificare, non rispondere mai a tono*; replica... parlando d'altro; *va' di* palo in frasca.

« *Quando così sarai riuscito* a stancare la pazienza dell'avversario, ed egli sarà scattato in invettive, assumi atteggiamento e voce di vittima, gemendo contro l'intolleranza, la tirannia, ecc. ».

Di queste sapienti massime si trova applicazione altrettanto recentissima negli *attacchi del Giornale di Udine* all'onorevole Caratti.

Riassumiamo e mettiamo in linee semplici; è interessante.

1° L'onorevole Caratti arriva una mattina da *Milano*; *trova che lo si desidera* e lo si invita a Tarcento dove c'è uno sciopero serio e piuttosto difficile che minaccia di allargarsi a tutto l'ambiente operaio locale Si mette a disposizione, e appena libero, poche ore dopo, corre a Tarcento; v'è accolto con fiducia da ambo le parti, e in un laborioso pomeriggio ha la soddisfazione di trovare la equa formola conciliatrice. E ne ha documentati ringraziamenti d'ambo le parti.

2° La *Piccola Patria* — pardon — il *Giornale di Udine*, si cuoce dentro sè con la sua rabbia, e... vorrebbe *mordere*; ma — come la biscia di Fedro, che morde una lima — sente che c'è troppo duro. Il fatto non si presta.

E allora la biscia sibila insinuando:

« E' uno sciopero... *politico*! »

E' mente:

— Le condizioni accettate con l'intermedio di Caratti erano *le stesse* rifiutate prima! —

Notisi bene. Ciò non è vero, ciò è per lo meno enormemente inesatto. Ma, fosse anche vero, non starebbe sempre il fatto che quelle condizioni *erano state rifiutate?* che l'opera del deputato aveva dissipato almeno gli equi*voci che impedivano* l'accordo?

3° Il *Friuli*, dunque, opponendo la smentita documentata, rimbecca:

Quella corrispondenza, se è una corrispondenza, vorrebbe esser perfida ed è semplicemente imbecille.

4° Il... *Piccola Patria* consulta il *Manuale* e vede che è il caso di fare la vittima, di gemere contro le *intolleranze* del nuovo « Padre Eterno », che non gli permettono... *« la critica all'azione politico-amministrativa* dell'onorevole Caratti ».

5° Il *Friuli* replica:

Quale critica? quando la faceste mai? a quale azione politico-amministrativa? Fuori! Accettiamo la critica; discuteremo. Ma non si discute l'insinuazione libellista...

6° La... *Giornale di Udine*, secondo i precetti del *Manuale*, salta di palo *in frasca: « Caratti* ha commemorato il 20 settembre a Savona... o non a Gemona! »

Ed aggiunge:

« Del resto, Caratti *non ha mai fatto discorsi alla Camera* (!!!); e non ne ha mai fatti qui... sui trattati di commercio, nè sull'esercizio ferroviario! »

...E nemmeno sulla circolazione monetaria; e neanche sulle Associazioni tontinarie; e nemmeno sulla sistemazione dei filetti delle uniformi militari; e nè, eziandio, sulla quistione del Benadir!

Si potrebbe — se si discutesse con avversari in buona fede — per esempio col *Giornale di Udine...* di altri tempi — seguirlo anche di palo in frasca, e opporre una piccola serie di domande; per esempio:

— Dove un oratore invitarsi da sè a te*nere una commemorazione?...*

Risulta forse che l'on. Caratti sia stato invitato a commemorare *il 20* settembre a Gemona ed abbia rifiutato?

O risulta che a Savona egli siasi invitato od offerto da sè?

E non ha egli mai commemorato, o nello stesso ordine d'idee, il 20 settembre, per esempio... a Udine?

Si potrebbe anche ricordare come, e non una volta sola, l'on. Caratti abbia *parlato alla Camera con successo*, più che lusinghiero, invidiabile per un deputato appena arrivato; ricordare i suoi studi e discorsi sulla proprietà agraria, sul patto agrario, sul catasto, tenuti *appunto a Udine*; rilevare come abbia rapidamente conquistato in Parlamento simpatie e considerazione, per cui il suo partito lo designò oratore in frequenti e vittoriosi arringhi elettorali e il Parlamento *lo elesse in Commissioni* importanti, ed ultimamente il suo nome — sebbene di prima legislatura — corse pei giornali fra quelli ritenuti idonei ad un sottosegretariato; designazione raccolta — *con lusinghiero livore* — dallo stesso.... *Piccola Patria*.

Ma ne varrebbe la pena? Sarebbe serio, oramai sperare risposte a tono dalla .. *Giornale di Udine?*

Lasciamola, dunque, lì; contentandoci di pensare all'enorme mole dei discorsi parlamentari — delle commemorazioni — dei discorsi politici agli elettori, sui trattati di commercio, sulla questione ferroviaria, sulla conversione della rendita, sulla abolizione del dazio sul grano — tenuti *copiosamente*, come è noto,... dall'on. De Asarta!

***

Ma no; neanche di *questo non* vale la pena e la fatica.

Ci convinciamo oramai anche noi che ha ragione l'on. Caratti: certe ostilità, certi attacchi, certi sistemi di *critica* (!) e di polemica, non meritano che *la risposta* del silenzio e l'impunità del più tranquillo disprezzo.

Incominciamo.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia
L'assemblea generale

Gli *aderenti alla* Camera del Lavoro sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che si terrà in Castello domenica 8 corr. alle ore 14 per deliberare sul seguente unico argomento posto *all'ordine del giorno:*

Comunicazione di un deliberato del Comitato Centrale della Federazione Italiana delle Camere del Lavoro.

Solo coloro muniti di tessera potranno parteciparvi.

La fiera di S. Caterina
La funicolare Sclaut

E' stato da noi il signor Angelo Sclaut proprietario della funicolare funzionante in *Giardino Grande*, il quale ci tiene a far sapere che il noto doloroso incidente di martedì — da noi riferito e commentato — non dipese da rottura della fune, ma dall'avere, a cagione dell'umidità del suolo, *ceduto* i sostegni ai quali la fune faceva capo.

Vennero prese tutte le disposizioni per togliere ogni eventualità di ripeterci dell'inconveniente.

In proposito vennero fatte sabato delle esperienze — alla presenza del Genio Civile — con pesi di cinque quintali e l'esito di queste esperienze si fu la riconcessione della licenza di funzionamento, data la constatazione di solidità non dubbia.

Ieri, malgrado la *pioggerella* incessante, la "funicolare" ebbe continuo lavoro.

Noi raccomandiamo però, *ostinatamente*, alle autorità responsabili, che si vigili perchè non si permetta quel pericoloso divertimento ai bambini.

***

Altre baracche sono in costruzione.

Nel mondo delle scuole
Il "Giornaliero" è istituito.

La proposta, da noi raccomandata l'altro giorno, del quadernetto "Giornaliero" nelle Scuole, è stata esaminata con la cortese attenzione che aspettavamo, dal prof. Pizzio e dall Assessore avv. Franceschinis.

Essi l'hanno trovata buona, ed accolta, e provveduto senz'altro che *sia* attuata.

Ne rendiamo loro vive grazie.

Ed ora, babbi e mamme, chiedete ogni giorno ai vostri figliuoli il "Giornaliero" nel quale troverete indicati i loro doveri. Ed aiutate l'opera della Scuola!

CRONACHE e COMMENTI

Preterie crociatine

L'amico *Crociato*, con ingenuità seminaristica, si abbandona al piacere solitario delle autoepistole, per cavarne questo sugo:

« Il *Friuli* ha tenuto durante il processo un contegno non favorevole a don Binutti».

Non favorevole — è verissimo; nè a don Binutti, nè al *Mago*, nè alla parte avversaria ad entrambi. — *Nè favorevole, nè ostile*. Perchè nei processi il *Friuli* ritiene doveroso il resoconto, più o meno particolareggiato, secondo l'interesse che può avere per il pubblico (questo è senso giornalistico elementare), ma imparziale e fedele. Liberi, dopo la sentenza, i commenti.

E nel caso del processo Binutti poi, il *Friuli* affidò l'incarico del resoconto a penna assolutamente estranea alla Redazione ed ai partiti ed alle aderenze di qualsiasi parte, esigendone resoconto assolutamente obbiettivo. E tanto poco ebbe da lagnarsene, che la stessa vigile Difesa trovò appiglio di protesta unicamente in un titolo del nostro resoconto: *« Grave testimonianza »*, da noi messo sopra il resoconto di una deposizione che si avrà poi potuta impugnare, ma che in sè era *indubbiamente* grave.

E la miglior riprova è... nella cretineria — non troviamo un sinonimo più blando — dell'auto-epistola del *Crociato*; la quale rileva come parti avversarie fossero in quel processo gli avvocati Girardini e Caratti; e si domanda:

« Ma di grazia, se al *Friuli* è qualche cosa l'on. Caratti, qualche cosa è pure l'on. Girardini: il giornale dipende (*sic*) da entrambi. Perchè dunque il *Friuli* non cerca di piacere *anche* all'on. Girardini, che nel processo era difensore di don Binutti?

Oh... preti! non vedete che, con tutta la vostra furberia, nella domanda stessa è la risposta alla vostra arcistupida *insinuazione*? Non vedete dunque che *tanto più* il *Friuli* — secondo la vostra tesi — doveva preoccuparsi della neutralità assoluta?

Ma più grottesco ancora dell'auto-epistola riesce ad essere l'auto-commento del *Crociato*; il quale trova che il *Friuli* ha.... compensato l'avv Girardini della guerra fattagli nel processo Binutti, col favorire l'on. Girardini invece dell'on Caratti, *nelle nomine* dei ministri e dei sottosegretari »!!!

Oh... preti! Finora sinonimi di furberia, aspirate forse adesso a diventar sinonimi... del viceversa?

***

Quali pive, in quale sacco?

Evidentemente è quel tale famoso giurisperito, che continua ad imperversare nel *Crociato*. Eppure — osserverebbe amorevolmente il *Giornale di Udine* — non mancano fra gli amici del *Crociato* avvocati in fama di sottili e dotti!

Scrive dunque il tricornuto giurisperito, a proposito del processo Dell'Oste:

« La *montatura* era fatta e il *Friuli* avea da bel principio cominciata la cronaca del ridicolissimo processo con titoli appetitosi e con forma seducente »,

Quanto alla « forma », facciamo umili scuse: ognuno scrive come può.

Quanto alla « montatura » provi il *Crociato* che l'aveva fatta il *Friuli*.

Quanto, finalmente, ai titoli, dica mo' il *Crociato*: — Se il titolo *« Il processo di mons. Dell'Oste — a querela di una donna » è appetitoso*, è forse colpa del *Friuli*? Si doveva forse intitolare: *« Il processo di Don Abbondio a querela di Carneade! »*.

« Non sappiamo — dice il *Crociato* — che gusto ci provi (il *Friuli*) nel voler calunniare, diffamare, rovinare le persone!... o anche l'aver piacere dell'altrui rovina! »

Ma, di grazia, il *Crociato* aspira ad essere un giornale o.... un breviario? E se è un giornale, come può trovare che il dar conto di un processo è un « calunniare, diffamare, rovinare le persone » ?

Diventa matto?

***

Ma tiriamo via come tira via il *Crociato*:

« Quand'eccoti e non eccoti, la difesa, rappresentata dall'avv. Bertacioli, avanza una pregiudiziale con cui chiede sia dichiarata nulla la querela. E il Pretore la accetta condannando la querelante alle spese.

« I pifferi rimasero alquanto malaccio e le pive si affrettarono a rientrare nei loro rispettivi sacchi — compreso quello dell'amico *Friuli* ».

Ecco. Noi non saremmo per nulla tornati sull'argomento, perchè ci pareva cosa finita. Ma poichè il giurisperito del *Crociato* ci provoca, diremo tranquillamente la nostra.

E la nostra è *questa*: che non si può così tronfiamente parlare di « pive » di « pifferi » e di « sacchi », innanzi ad una sentenza che dice semplicemente... che la querela doveva ritenersi perenta *per ragioni di procedura*; innanzi ad una sentenza che riconosce doversi ritenere il recesso della querela

L'avv. Bertacioli, da quel valentissimo che è, ha fatto mirabilmente il dover suo di patrocinatore; e il Codice di procedura non c'è per nulla.

Ma l'avv Bertacioli o qualunque altro forense spiegherà al *Crociato* quest'altra.... « burocrazia »: che le *pregiudiziali* si chiamano così perchè lasciano *impregiudicato* il merito della vertenza.

E ne apprenderà il *Crociato* che quando tutto è finito in una pregiudiziale, non è lecito affermare — come fa il *Crociato* con atroce malizia — che « imputato *d'ingiurie* a beneficio — *non a danno* — di un'isterica era mons. Dell'Oste »; più di quel che sia lecito affermare che la querelante non era punto un'isterica ed aveva ragione.

La sentenza che sola poteva e doveva dirlo, non c'è. La Difesa sarà stata senza dubbio sicura di ottenerla, se non si fosse accolta la pregiudiziale; ma intanto, non c'è. E chi ha invocato la pregiudiziale fu appunto la difesa.

Ragione per cui.... il *Crociato* può tenersi le reverende pive nel reverendo sacco.

IL COMMENTATORE

ONORIFICENZE

Cav. uff. Piazzetta

Il Commissario di P. S con recente decreto, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Congratulazioni all'egregio funzionario.

Un altro cavaliere

E' pure giunta la nomina a cavaliere della Corona all'ex Segretario di Prefettura dott. Giuseppe Dall'Agnolo, che contemporaneamente si ebbe la nomina a Consigliere onorario.

Sentite congratulazioni.

All'amico dott. Valentinis

Egli non vuole che sia detto; ha tenuto gelosamente nascosta la comunicazione avuta... Ma insomma non c'è niente di male, che si sappia come qualmente il Ministero — apprezzando e ammirando specialmente l'opera sua nella stupenda Guida « Il Friuli » — ne abbia proposta ed ottenuta la promozione a Ufficiale della Corona.

Buon Dio, non c'è chi non riconosca che questo nuovo « diploma di benemerenza » è perfettamente meritato.

E pertanto, l'amico dott Valentinis si pigli in santa pace l'indiscrezione... e ci perdoni. — Oramai è fatta.

La *Patria* bada alle « cose » non alle «persone». (Molte volte ci è parso di no, massime quando con speciale costanza spuntava la penna contro i *lavori pubblici*).

Ad ogni modo nessuno di noi a priori ha diritto di ritenere che l'ing Cudugnello nella sua risposta *avrebbe badato più alle persone che alle cose.*

E' invece legittimo — data l'intonazione della *Patria* in tutti gli articoli riguardanti il fabbricato scolastico — che l'assessore Cudugnello, prima di prestarsi ad una discussione fuori del *Consiglio*, cerchi di vedere se il *« vecchio ingegnere »* ha scritto precisamente per le « persone » (e più precisamente per quelle che compongono l'Amministrazione comunale), anzichè per le « cose »....

Per il cavalierato di papà Beltrame. Alle ore 9 di sabato sera, per iniziativa di alcuni soci della Società fra piccoli commercianti, seguì all'*Ancora d'oro* un banchetto geniale, offerto al presidente benemerito della Società Antonio Beltrame, in onore della di lui nomina a cavaliere.

Ai brindisi, parlò primo il vicepresidente Lodovico Boi che, a nome dei colleghi, gli puntò al petto — fra vivi applausi — la meritata croce.

Seguì il revisore della Società signor Italico Piva con le seguenti parole, pure applauditissime:

Fra tutti i convinti io sono ancor più convinto che l'onorificenza che oggi fregia il petto dell'amico Antonio Beltrame sia veramente meritata.

L'idea, la nobile idea dell'Esposizione sostenuta con tanta pazienza, raggiunta superando tante difficoltà, basta da sola a renderlo meritevole.

Presidente amato della nostra Società della quale ne fu fondatore, ad essa son certo, oggi, da vero cavaliere, saprà darle nuovo e più vigoroso impulso, onde raggiungere lo scopo pel quale fu fondata, il reciproco vantaggio ed aiuto fra noi commercianti.

Signori! Bevo alla salute del cav. Antonio Beltrame ed alla prosperità della *nostra* Società.

Ringraziò commosso da tanta attestazione di stima ed affetto il neo-cavaliere, che ebbe pure una parola gentile per la stampa.

Aggiunsero infine brevi sentite parole il signor G. Maffei ed il segretario Fabris.

La lieta riunione si protrasse, fra la più viva cordialità, sino a tarda ora.

Cucina economica popolare di Udine. Ci si comunica che la vendita dello scorso mese diede i seguenti risultati: Minestre 4201 — Ossi maiale 146 — Carne 97 — Pane 3835 — Vino 355 — Latte 128 — Verdura 526 — Baccalà 11 — Totale n. 9209.

AL CAMPOSANTO.

Seguì nel pomeriggio di ieri il tradizionale mesto pellegrinaggio al Camposanto.

Veramente la *festa* dei *morti* — vera ironia dei nonni! — ricorre oggi; ma è vecchia consuetudine che il pomeriggio del dì di tutti i santi sia del popolo — che approfitta del *giorno festivo* — consacrato alla visita al Cimitero.

Il cielo plumbeo e l'insistenza della pioggia autunnale infondevano di per se un senso di melanconia, e sembrava quasi volesse partecipare al comune cordoglio.

L'affluenza dei visitatori fu quest'anno, certo a cagione del tempo, inferiore assai a quella degli anni scorsi; viceversa fu notata una maggiore devozione, un sentimento di maggior riverenza al luogo santo che tutti ne eguaglia; e ciò perchè la mancanza di un sole ridente tolse maggior contingente, della folla dei curiosi che al pio pellegrinaggio non suole recarsi che *per vedere..... e farsi vedere*.

***

Quale profusione di fiori! Ne eran coperte le tombe e i monumenti. Ma quanti, fra questi, i fiori finti, emblema quasi di finti dolori!

Fu notato da tutti l'abbandono delle tombe delle povere vittime di Beano, che trovansi a destra appena entrati.

Si è di già così affievolita quell'esplosione di immenso dolore che ci fè assistere ad un'imponente indimenticabile dimostrazione, da non trovare una mano gentile, che, guidata da un gentile pensiero, abbia saputo deporre un fiore sulla fossa delle vittime infelici del dovere?

A noi pare che gli amici nostri del Comitato per le vittime del disastro, ci dovevano pensare. Del resto, sono in tempo ancora.

A cura del Municipio erano state invece, verso le nove del mattino, recate quattro superbe corone, che stamane vennero deposte sulle tombe dei quattro benemeriti della *città*: *Tullio*, *Marangoni*, Toppo e Agricola.

***

Non molti i nuovi Monumenti sepolcrali di qualche importanza; notiamo quello stile Liberty sulla tomba di Maria Toniai eretto su disegno dell'artista Masutti, la splendida lapide, opera dello scultore Zugolo, sulla tomba della signora Maria Stampetta-Roselli, e *le tombe delle famiglie* Burghart e Solero.

Notammo pure i due ricordi marmorei, dovuti al Municipio, a Ciconi e Zorutti, ciascuno con una superba corona in bronzo.

***

Oggi il pio pellegrinaggio continuerà.

Vandalismo. Stanotte ignoti vandali se la presero con le maniglie del portone del Collegio Arcivescovile; ne spezzarono una all'Anello, ruppero l'altra alla vite.

Di questi eroi dell'ombra alcuna traccia; soltanto verso la 1 di stamane il guardiano si accorse di un insolito baccano.

Il bollettino delle finanze

reca che Porta, ispettore demaniale a Tolmezzo è trasferito a Pesaro.

Nell' istruzione

Il nostro amico dott. Arrigo Lorenzi professore di scienze naturali è stato trasferito dal Liceo di *Arpino* alla più importante sede di Rovigo.

Sul delitto di Teor

nulla di nuovo.

I Corrado vennero anche ieri interrogati.

Sulle risultanze delle ultime indagini e e di questi nuovi interrogatori l'autorità giudiziaria, naturalmente, tiene il massimo riserbo.

Municipio di Udine. Tutti coloro che hanno ceduto ad altri o messo in qualunque modo fuori uso i velocipedi pei quali pagarono la tassa sono invitati a fare denunzia entro il c. m. al Municipio.

Chi ha perduto al "Minerva,,...

Chi avesse perduto nel corso delle otto recite della Compagnia Palombi al Teatro Minerva:

un portafoglio con entro un bullettino del Monte di Pietà;
un fermaglio per cravatta;
un pezzo di orecchino con pietra;
una chiave,

rivolgasi al Custode del Teatro Minerva Vittorio D'Agostinis.

Bollettino dello Stato Civile

Bollettino sett. dal 25 al 31 ottobre.

Nascite

	maschi		femmine	
Nati vivi	9		10	
» morti	—	»	1	
Esposti	—	»	—	
			Totale N.	20

Pubblicazioni di matrimonio

Ugo Colutta negoziante con Santa-Pierina Livotti agiata — Co. Cesare di Colloredo-Mels possidente con nob. Angela Vintani agiata — Domenico Candusso facchino ferroviario con Lucia Vida serva — Alvise Tescari possidente con Emma Giuliani civile — Arturo Gori sellaio con Maria Nobile casalinga — Giulio Sindici capitano di Fanteria con nob. Emma Colombatti agiata — Giuseppe Bertoni falegname con Isidora Tambozzo contadina — Giovanni Fabris barbiere con Irma Braidotti casalinga — Andrea Cainero pittore con Regina Pascoli operaia.

Matrimoni

Michele Miacola negoziante con Mirabella Leskovic agiata — Giuseppe Bigotti fornaio con Irma Bianchini setaiuola.

Morti a domicilio

Amalia Pais-Iseppi fu Antonio d'anni 69 serva — Gino Franz di Luigi d'anni 1 e giorni 19 — Anna Pinösch-Bansi fu Olderico d'anni 73 possidente — Maria Sello-Rumignani fu Angelo d'anni 73 casalinga — Pio Moretti di Antonio d'anni 7 scolaro — Antonio Venturini fu Giacomo d'anni 73 facchino — Emilia Mighetti di Luigi d'anni 1 e mesi 1 — Carolina Valentinis di co. Armando di giorni 4 — Luigi Schiavetti fu Pietro d'anni 71 pittore — Francesca Astutti-Rebay fu Camillo d'anni 48 casalinga — Maria Drussian-Codutti fu Luigi d'anni 48 ostessa — Raimondo Urbani fu Urbano d'anni 54 negoziante — Silvio Ronco di Giuseppe d'anni 1 e mesi 2 — Silvio Gri di Luigi d'anni 1 e mesi 3.

Morti nell'Ospitale Civile

G. B. Traghetti fu Giovanni d'anni 59 cameriere — Fortunato Bearzi fu Leonardo d'anni 79 questuante — Giuseppe Di Biaggio fu Osualdo d'anni 66 cameriere — Maria-Anna Cecone-Battaino fu Francesco d'anni 76 contadina — Santa Fabricio-Bellò fu Gio. Maria d'anni 62 casalinga — Pietro Spangaro di mesi 8 — Perina Spada-Romanini fu Giuseppe d'anni 77 contadina.

Totale N. 21, dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Cronaca giudiziaria.

Alla Corte d'Assise

Ruolo delle cause per la prossima sessione

Novembre 10 — Covassin Antonio, mancato omicidio.

17 id. — Fratta Giacomo, violenza carnale.

19 id. — Borean Felice, omicidio e minacce.

24 id. — Tosolini Giuseppe, omicidio e ferimento.

26 id. — Plozner Antonio, Plozner G. Batta, Unfer Nicolò, Unfer Antonio, rapina.

30 id. — Nimis Alessandro, Tramontin G. Batta, De Lorenzi Bernardino, peculati e falsi.

DALLA PROVINCIA

Latisana, 1 novembre — **Scuole, scuole e sempre scuole — Dimissioni** — Mercoledì 28 del decorso ottobre la ragazzina Zannini Rosalia di Nicolò — alunna della classe quarta del Capoluogo — venne colpita in scuola da leggiero malore con vomito. Volendo pur ritenere che essa fosse stata antecedentemente indisposta — non possiamo escludere che l'aggravamento si dovesse attribuire all'afa soffocante del ristrettissimo locale. Metri quadrati 30 (trenta). Cubatura metri 90 (novanta) Banchi 18 (diciotto) Lavagna. Cattedra. Maestra e 35 (*trentacinque*) allieve.

Di fronte alla trascuranza dell'Ispettore, ed alla noncuranza della Prefettura ci raccomandiamo all'egregio uomo che regge i nostri destini perchè nel suo laboratorio tenga sempre pronto, per ogni eventualità, un sacco di ossigeno ad uso delle classi quarta e quinta femminili.

— In questo momento, ci viene comunicata la notizia che *questo* assessore sig. Giacometti ha presentate le sue dimissioni. La ragione di tale deliberazione si dovrebbe ricercare nei vari incidenti cui diede luogo la vendita di un terreno che costituiva, si può dire, l'unica area fabbricabile a disposizione del Comune per l'edificio scolastico.

Ad altro giorno i particolari.

Non possiamo però far a meno di deplorare la decisione presa dal signor *Giacometti*, *persona* veramente disinteressata e proba, e vogliamo sperare che recederà da tale proposito.

Tricesimo, 1 novembre — **La conferenza Dantesca** tenuta iersera nella sala teatrale della « Stella d'oro » a beneficio della Congregazione di carità, dal prof. cav. I T. D'Aste, ebbe esito splendido.

Ad onta del tempo poco favorevole una vera folla era convenuta da Tricesimo e dai paesi vicini, una folla come rare volte ci fu dato vedere nel nostro teatro, composta di persone appartenenti ad ogni gradazione sociale, tutte raccolte nel nome sommo di Dante Alighieri.

E l'aspettativa con la quale ognuno era venuto non fu in nessuno delusa, perchè il conferenziere con l'aiuto delle proiezioni seppe dare un'idea dell'inferno dantesco a chi non ebbe forse mai occasione ed agio di studiarlo e seppe nel *tempo stesso ricondurre*, con grandissimo diletto, al ricordo degli studi chi per le occupazioni e per le circostanze della vita da essi è ormai lontano.

Sarebbe di certo assurdo affermare che tutti abbiano iersera compreso il completo concetto del Poeta e che quindi tutti abbiano intellettualmente goduto, ma era confortante osservare l'attenzione con cui il pubblico seguiva l'illustre oratore che di essa ben a ragione si compiacque.

Un grazie dunque al chiarissimo prof. D'Aste che così sapientemente ci fece passare dinanzi al quadro grandioso della visione dantesca e un plauso al pubblico che seppe mostrarsi così attento e volonteroso.

Prima che il D'Aste cominciasse, la distinta orchestra diretta dal maestro Pignoni eseguì, come di solito, benissimo, parecchi pezzi; indi comparve il professore salutato da un caldo e nutrito applauso che si ripetè poi più volte ai punti più salienti del suo dire: all'episodio di Francesca declamato magnificamente, all'accenno ai confini d'Italia, al ricordo di Farinata, al truce racconto del conte Ugolino detto con potenza drammatica sorprendente.

Lo studioso dantista chiuse notando con compiacenza di italiano il risvegliarsi in questi ultimi tempi del culto per il sommo poeta *nostro* e traendo da questo risveglio buoni auspici per la *patria* e per il conseguimento dei suoi ideali. Uno scroscio irrefrenabile d'applausi salutò le ultime parole dell'oratore, che fu poi chiamato insistentemente ancora alla ribalta.

L'incasso si aggira sulle duecento lire e quindi un bell'utile resterà alla pia istituzione.

Pel successo morale e finanziario della serata va data pubblica lode al Comitato e *per esso specialmente* al sig. Giovanni nob. Masotti che ne fu l'ideatore e l'organizzatore.

Cividale, 1 novembre — **Al Camposanto** — Oggi, malgrado il tempo *perfido, il concorso dei pietosi al Cam*posanto fu animato.

Quasi tutte le fosse erano coperte di fiori e di corone.

Durante l'anno il nostro camposanto maggiore venne *notevolmente* abbellito ed ampliato di tumuli e di cripte.

Abbiamo altresì osservato che la Cappella e le due fabbriche laterali sono in deterioramento per filtrazione delle acque piovane.

Per le vittime del disastro

L'offerta di Castions di Zoppola

L'egregio sig. Luigi Borean di Antonio, ci manda L. 25.60, frutto delle sottoscrizioni di Castions di Zoppola a favore delle vittime del disastro di Beano, e l'analogo *elenco di 65 oblatori*.

Trasmettiamo somma ed elenco al Comitato.

Note e notizie

La soluzione della crisi

Il Ministero di ripiego

Da sabato a oggi le notizie sono pressochè invariate.

Irrevocabile il rifiuto degli uomini di parte radicale di partecipare ad un Ministero *così audacemente crispino* e « palizzoliano ».

Giolitti si sarebbe piegato ad abbandonare *Paternò*, ed anche — dicesi — il suo fido Rosano; ma non il Tittoni.

Il Paternò si affrettò per conto suo a rinunziare al portafoglio.

Fatto è che ancora il Ministero non è annunziato ufficialmente, ma pare che senz'altro risulterà composto così:

Giolitti, *Presidenza* ed *Interni*;
Tittoni, *Esteri*;
Rosano, *Finanze*;
Luzzatti, *Tesoro*;
Mirabello (ammiraglio, oggi in Cina) *Marina*;
Pedotti, *Guerra*;
Rava, *Agricoltura*;
Orlando (sostituto al Paternò) *Istruzione*;
Ronchetti, *Giustizia*;
Tedesco, *Lavori Pubblici*;
Vendramini, *Poste*.

I più però prevedono che l'Estrema si dichiarerà subito all'Opposizione.

Qualche giornale, già affrettatosi alla parte di officioso, esprime la fiducia che tuttavia non manchi l'*appoggio o* la *benevola aspettativa* dell'Estrema.

Un incendio in Vaticano

Ieri sera verso le 10 un grave incendio scoppiò in Vaticano in prossimità al Museo statuario Chiaramonti.

Le guardie del fuoco del Vaticano essendo impotenti a domare le fiamme, vennero chiamati i vigili italiani che accorsero tosto in una cinquantina, assieme al Sindaco Colonna, al comandante delle *guardie* ed al *Commissario* di P. S. con altri funzionari.

Molta folla assistette da piazza S. Pietro all'opera di spegnimento che si compì rapidamente.

E' MORTO TEODORO MOMMSEN

A Charlottemburg è morto ieri mattina alle 8.30, all'età di 84 anni, Teodoro Mommsen, lo storico e filologo insigne.

I suoi studi critici sull'antichità romana sono un monumento immortale.

Venti morti in uno scontro

Presso Cleveland, in uno scontro fra un treno viaggiatori ed uno carico di sabbia si ebbero una ventina di morti ed una trentina di feriti.

Venticinque vittime di un incendio

A New York, in un terribile incendio, che si crede doloso, morirono asfissiate 25 persone.

E. MERCATALI *dir. propr. respons.*

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.46	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.90	18.06	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.30	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	10.10	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.30	A. 8.25	11.10
D. 8.00	10.28	M. 9.00	12.55
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.00
O. 17.35	20.28	D. 21.25	1.32
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.00	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.00
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.00	22.28
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.24	D. 8.12	10.16
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
D. 7.00	M. 9.5	9.53
M. 10.35	M. 14.50	15.50
D. 18.25	M. 20.30	21.10
Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.24	D. 8.12	10.40
M. 13.16	O. 14.15	19.46
M. 17.56	D. 18.57	22.16
Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.30	21.10

Tramvia a vapore

da Udine		*a S.*	*da S.*		*a Udine*
R.A.	*S.T.*	*Daniele*	*Daniele*	*S.T.*	*R.A.*
8.15	8.40	9.10	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.00	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poscolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Stallo Pauluzza». Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 31 ottobre 1903

RENDITA 5 %	103	58
» 4 ½ %	101	16
» 3 ½ %	102	20
» 3 %	74	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1100	50
Ferrovie Meridionali	670	—
» Mediterranee	461	50
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	507	—
» Meridionali	340	75
» Mediterranee 4 %	504	—
» Italiane 3 %	359	25
Città di Roma (4 % oro)	505	—
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	507	50
» » » 4 ½ %	500	50
» Cassa R. Milano 4 %	509	25
» » » 5 %	515	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	507	50
» Idem 4 ½ %	519	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	88
Londra (sterline)	25	09
Germania (marchi)	122	85
Austria (corone)	104	81
Pietroburgo (rubli)	265	87
Rumania (lei)	99	10
Nuova York (dollari)	5	13
Turchia (lire turche)	22	67

Borsa di Milano 31 Ottobre		Chiusura di Parigi 31 Ottobre	
Rend. It. 5 0/0	103.67	Serbia 4 %	—.—
Id. fine mese	104.05	Argentina 1900	—.—
Id. It. 4 ½ %	101.62	» 1896	79.80
Id. 3 ½ 0/0	102.20	Brasil. 5 0/0	91.35
Id. 3 %	74.—	» 4 0/0	77.25
Banca Generale	36 —	Sosnovice	1700.—
Id. d'It.	1106.—	Rio Tinto	1274.—
Commerciale	780.—	Crédit Lyonn.	1107.—
Credito Ital.	585.—	Metropolitaine	491.—
Fer. Merid.	675 —	Thomson Hous.	663.—
Mediterranee	467.—	Saragosse	345.—
Francia	99.82	Nord Espagne	214.—
Londra	25.09	Andalous	174.—
Germania	122.87	Chartered	60.—
Svizzera	99.65	De Beers	512.—
Nav. Gener.	503.—	Eastrand	176.—
Fon. B. Ital.	508.—	Goldfields	142.—
Raff. Zuc.	370.—	Geduld	155.—
Lanif. Rossi	1535.—	Rand Mines	237.—
Id. Cantoni	537.—	Roodepoort	—.—
Costr. Ven.	130.—	Village	108.—
Obb. Mer.	349.50	Cape Copper	77.—
Id. n. 3 0/0	359.—	Robinson	250.—
Cot. Venez.	276.—	Tharsis	105.—
Acc. Terni	1860.—	Transvaal	102.—

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.